Mercoledì 14 Aprile 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 88

Notizie dal Friuli

NEL MONDO FERROVIARIO

TRASPORTI IN CARRI APERTI

senza copertone

Tasse di sosta

Portiamo a conoscenza dei nostri commercianti ed industriali le seguenti disposizioni emanate dalla Direzione generale delle Ferrovie:

All'intento di assicurare la *maggiore* disponibilità e la più intensa utilizzazione del materiale rotabile, degli attrezzi di carico e dei magazzini e piazzali delle Stazioni per poter far fronte alle straordinarie esigenze dei trasporti che si hanno attualmente, dovranno essere osservate, fino a nuovo avviso, le disposizioni seguenti:

1. In applicazione del r. decreto 18 marzo 1915, n. 317, a partire dal 4 aprile 1915, oltre alle merci elencate nell'allegato 10 delle tariffe e condizioni dei trasporti, saranno trasportate in carri aperti senza copertone anche le seguenti;

Attrezzi rurali e macchine agricole, macchine e meccanismi, acciaio, ferro, ghisa, ottone, piombo, rame, stagno, zinco, ecc. in pani, lastre, piastre, verghe tubi, chiodi, bolloni, viti ed altri lavori, pietre coti, levigate ed arruotate, litografiche e simili, terre cotte e terraglie in cassoni, lavori di grès, imballaggi e recipienti vuoti nuovi; linoleum; lana lavata in balle, cordami e funami; vini e liquori (in botti e barili; carrube, panelli per alimentazione del bestiame, melasso, tartaro grezzo in fusti, zolfo, escluso quello in polvere raffinato, corna di bue e di altri animali, osse gregge scarnate e sgrassate, penne di pollame sucide per concime, salaccio, salsa, unghie di animali.

2. In base alla facoltà concessa dall'art. 114, 2. alinea delle tariffe, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato non fornisce copertoni a nolo.

3. In forza del r. decreto suddetto, dove i primi sette giorni di giacenza delle merci, i diritti di deposito e di sosta stabiliti dall'art. 117 delle tariffe e condizioni pei trasporti sulle Ferrovie dello Stato, sono quintuplicati.

Per le merci destinate all'esportazione, che venissero colpite da divieto di uscita dopo l'accettazione, l'anzidetto termine di sette giorni è portato a dieci.

4. Giusta la facoltà accordata alla Amministrazione col secondo alinea dell'art. 3. delle tariffe, non sono ammesse spedizioni di merci senza trasborbo.

Quest'ultima disposizione aveva sollevato legittime proteste. In seguito a ciò sarebbe stata revocata. Certo i Consorzi granari non hanno più l'obbligo di osservarla.

Riduzioni di tariffe ferroviarie

La Direzione compartimentale di Milano delle Ferrovie dello Stato comunica con preghiera di pubblicazione:

La riduzione del 50 0,0 che le Ferrovie dello Stato accordano, in via di rimborso sulle tasse delle spedizioni di qualunque merce a P. V. a carro completo, da e per le Stazioni della linea Spezia-Parma-Cremona-Treviglio-Bergamo e Stazioni poste ad ovest della linea stessa, destinate a proseguire per mare o provenienti dal mare in transito dagli scali marittimi di Savona-Spezia e Livorno e dalle Stazioni di Oneglia, Porto Maurizio e S. Remo, viene estesa anche ai trasporti transitanti per Vado.

Comuni sussidiati

Con recenti decreti ministeriali vennero sussidiati i seguenti comuni:

Vito d'Asio per la strada L. 10.500. — Pavia d'Udine per la strada Percotto-Lauzacco L. 2.642. — Castelnuovo per la strada Paludea-Mostacine Lire 20.000. — Prato Carnico per il ponte sul Degano L. 75 000. — Resia per la strada S. Giorgio-Resiutta L. 85.000.

L'attività del Consorzio Granario

La seduta di ieri

Si è adunata, nel pomeriggio di ieri, la Commissione del Consorzio. Intervennero i rappresentanti di quasi tutti gli enti consorziati e cioè: la Deputazione provinciale, la Camera di Commercio comune di Udine, Comune di Pordenone, Comuni di S. Vito al Tagliamento, di Gemona, di Aviano e di Buia. Mancavano i rappresentanti di Cividale e Tolmezzo.

Il presidente della Deputazione provinciale e del Consorzio granario, cav. Luigi Spezzotti, fece una chiara e particolareggiata relazione sull'attività svolta finora dal Consorzio.

Da essa risulta che il movimento in danaro del Consorzio raggiunge la cifra cospicua di 839.970 lire, avendo provvisto parzialmente o totalmente ai bisogni di ben 72 comuni.

La Commissione prese atto con vivo compiacimento dell'opera della sottocomissione diretta dallo stesso cav. Spezzotti e l'approvò alla unanimità.

Diede poi facoltà alla sottocommissione di provvedere ai nuovi acquisti per i prossimi trenta giorni come prescrive la legge.

Il Consorzio, continuando la sua benefica attività, sta accaparrando alcune partite di granone giallo nazionale, essendo questa la qualità più ricercata dai consumatori della nostra provincia.

Le notizie agrarie

Roma 13 — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di marzo:

Lo stato delle campagne è soddisfacente: solo tuttavia in Toscana, nel Lazio ed in Sardegna l'ultima decade ancora piovosa, non ha giovato all'agricoltura, che necessità invece di tempo asciutto e caldo. In complesso i cereali di autunno ed anche i seminati primaverili vegetano promettenti; i prati e i pascoli hanno erbe copiose e i orti danno buoni ed abbondanti prodotti, molti alberi da frutta hanno bella fioritura; l'allegamento del mandorlo procede in modo vario da luogo a a luogo.

I lavori campestri, in generale un po' in ritardo rispetto alla stagione, furono in qualche luogo ancora ostacolati dalla pioggia. Si attese durante la decade alle semine, alle concimazioni, alle sarchiature ed alla potatura e sistemazione della vite e del l'olivo.

da Spilimbergo

Gravissima disgrazia ai lavori della strada di Pradis

Due operai uccisi ed uno ferito

Presso Campone si sta costruendo una strada che verrà congiungere Campone con Meduna. La nuova strada percorre la sponda sinistra del torrente Chiarsò. In località detta «Polus», dove la strada viene scavata nella viva roccia gli operai lavoravano scaglionati sulla roccia.

Verso le 10 e 30 di stamane un masso enorme, staccatosi improvvisamente dalla vetta, seppelli, schiacciandoli orribilmente, due operai dei quali vennero estratti con grandissima fatica i cadaveri.

Uno dei disgraziati è Beacco Sante fu Paolo di anni 37 che lascia la moglie con tre bambini, l'altro è Moruzzi Gesuè di anni 27 che lascia solo la madre.

Un terzo operaio certo Beacco Giovanni fu Sante, che si trovava in cima al masso caduto, venne precipitato fino in fondo al torrente, da una altezza di circa quaranta metri. Egli venne raccolto ed assistito dai compagni.

Visitato più tardi dal medico, questi gli riscontrò parecchie ferite e lo giudicò, salvo complicazioni, guaribile in un mese.

La notizia della disgrazia diffusasi rapidamente in tutta la vallata ha cagionato la più dolorosa impressione.

da S. Giorgio di Nogaro

Una importante scoperta archeologica

Nella località detta «Prato Scarpa» mentre da una squadra di operai si lavorava nell'approfondire e correggere l'antico fiume Zumello, vennero trovate oltre 150 monete che si ritengono romane.

Tali monete vennero date in deposito all'amministratore della tenuta Gerassimo Harocopo signor Olinto Pez, il quale non mancò d'informarne l'autorità.

Si procede ora allo sterramento di una colonna già messa in luce per oltre due metri.

In prossimità della colonna venne messo in luce una massicciata stradale dell'epoca dell'Impero.

da Pinzano

Una violenta dimostrazione per il grano

Ieri doveva aver luogo la distribuzione del grano da parte del municipio: sin dalla mattina per tempo convennero a Pinzano numerose donne delle borgate di Colle, Valeriano, Manassons e Costabeorchia.

La folla dopo un po' di permanenza avanti il Municipio con grida e minaccie si avviò verso la sede del Comune.

Aiutate da alcuni uomini le donne poterono abbattere la porta del magazzino ove si trovava depositato il grano e dopo aver ne riempiti numerosi sacchi se li portarono a casa.

Telegraficamente avvertiti accorsero sul posto il maresciallo signor Scolari con numerosi carabinieri e soldati e dopo minute perquisizioni quasi tutto il grano fu ricuperato.

Vennero praticati cinque arresti, che non furono mantenuti.

da Pordenone

L'avv. Rosso derubato a Milano

Milano 13 — L'avv. Guido Rosso di Alessandro d'anni 36, da Pordenone, andava ieri alla Stazione Centrale per partire per Venezia, ed in uno scompartimento di prima classe deponeva la valigia ed il paletot.

Quando il treno stava per partire il Rosso ritornava nel suo scompartimento dal quale si era momentaneamente allontanato, ma non vi trovava più nè la valigia nè il paletot perchè durante la sua breve assenza ora stati abilmente rubati.

da Pasiano di Pordenone

Violentissimo incendio in Municipio

L'incendio è doloso?

Stanotte nel *Municipio di Pasiano* di Pordenone scoppiò un violentissimo incendio che ben presto assunse proporzioni allarmanti.

Accorsero sul posto le autorità e numerosi abitanti del vicinato, per dare opera onde domare l'incendio.

Si riuscì solo però a circoscriverlo; quasi tutti i locali del Municipio andarono distrutti: si potè altro che salvare l'ufficio dello Stato Civile e la cassa comunale ove vi erano 1500 lire incasso effettuato dalla vendita del grano.

L'incendio potè essere domato completamente solo verso le 6 di stamane. Oggi si portarono sul posto, per l'inchiesta, il procuratore del Re cav. Sellenati, il giudice istruttore dott. Rosati con il cancelliere Baldissera e l'ing. Monti, e il delegato di P. S. dott. Zinno ed il tenente dei carabinieri Barisone.

Il danno ascende a 15 mila lire circa.

Pare che l'incendio sia stato doloso. Infatti si addivenne all'arresto dell'applicato municipale Carnielli Beniamino che credesi autore del reato.

L'autorità indaga.

Il tentato suicidio della maestra

Venne ricoverata di urgenza oggi all'Ospedale di Pordenone la maestra comunale di Prata, Chiana Invernizia di Benedetto d'anni 35 di Verona la quale a scopo suicida aveva ingoiato delle pastiglie di sublimato corrosivo.

Il dott. Frangipane che la curò la dichiarò guaribile in una ventina di giorni, *salvo complicazioni*.

ITALIA, AI TUOI CONFINI!

Le terre soggette all'Austria che dobbiamo riscattare

Invano s'è tentato qualche volta, durante questi nove tragici mesi, di creare l'equivoco sulle aspirazioni nazionali. Ormai, neppure in malafede o per artificio polemico si potrebbe osare di non riferire a tutte le nostre terre soggette all'Austria la ferma volontà dell'Italia di far valere i propri diritti, di tutelare i propri interessi minacciati, di provvedere alla propria sicurezza. Diritti storici, interessi ingenti ed evidenti, necessità politiche e militari, *corrispondono* infatti perfettamente a quelle tendenze sentimentali di cui dobbiamo andare orgogliosi perchè si fondano sul dovere di completare l'unità nazionale. Noi siamo quindi dei predoni in agguato, nè facciamo assegnamento sulla nostra forza e sulle altrui difficoltà per imporre soprusi e violenze. Anche in questo colossale sconvolgimento europeo, la Provvidenza non assegna all'Italia altra parte che quella della giustizia e non le addita altra meta che quella dell'indipendenza nazionale. Chè se taluno, per gettare il discredito sui nostri propositi, dirà che si tratta di un improvvisato artificio, data la recente indifferenza che gli irredenti che soffrivano e lottavano, l'obbiezione sarà facilmente distrutta. Finchè l'Austria cercava di snazionalizzare i suoi sudditi italiani, toccava principalmente a questi il peso e l'onore di una difesa interna, assidua, eroica. Ma quando i nostri fratelli irredenti sono mandati al massacro per creare all'Impero un'egemonia orientale in pieno contrasto con gl'interessi della patria italiana e con gli scopi pei quali l'alleanza era da noi sopportata; quando l'Austria, di propria iniziativa, crea un dilemma inesorabile: o una vittoria austriaca che renda incrollabile per chi sa quanti anni il dominio degli Absburgo sull'altra sponda dell'Adriatico, o una sconfitta che renda fatale la slavizzazione definitiva della costa e l'intedeschimento completo del Trentino; allora gli italiani del regno s'accorgono che ciascuna delle due soluzioni possibili significherebbe la distruzione dell'italianità nelle provincie a cui mai abbiamo rinunciato; s'accorgono che gli irredenti superstiti non potrebbero più lottare dopo la guerra con gli invasori delle loro regioni, nè all'ombra della bandiera giallo-nera nè sotto l'eventuale dominio slavo; s'accorgono cioè che, per evitare alle provincie irredente un assetto definitivo che le tolga per sempre, interamente all'Italia, non c'è altra maniera che quella di raccogliere l'audace sfida che l'Austria ha lanciato anche a noi accendendo, in Oriente, il terribile incendio che si è così spaventosamente propagato.

Occorre dunque che l'Italia riabbia dall'Austria le provincie che essa detiene, *occorre che nessun altro popolo* di qualunque razza, se ne impossessi. Questa necessità di rivendicazioni nazionali che la guerra europea decretata a Vienna ha reso improrogabili, è indubbiamente radicata nella coscienza nazionale ed il nostro popolo sa che, anche a costo dei più duri sacrifici, l'Italia non può adattarsi neppure parzialmente ad una rinuncia che le procurerebbe la più rovinosa decadenza, e la terrebbe nuovamente soggetta alle frenesie bellicose degli usurpatori.

Una propaganda veramente generosa, fatta per mezzo di libri, di opuscoli, di conferenze ha concorso e concorre egregiamente a chiarire come si possano e si debbano tradurre in realtà le concordi aspirazioni nazionali, e così si va precisando, concretamente come occorre, il compito dell'Italia.

A questa propaganda — a cui par che s'associno d'oltre tomba le voci dei percursori, da Felice Venezian a Scipio Sighele, da Nicolò Tommasso ad Arturo Colautti — ci sembra opportuno di recare un piccolo contributo, ravvicinando sommariamente, per i nostri lettori, i termini essenziali del complesso problema, sicchè sia sempre più evidente la necessità d'una soluzione unica ed intera. Se è vero che l'Austria — *fedele alla sua politica disgregatrice* — ha creato in ogni angolo delle terre italiane usurpate una particolare situazione, non è men vero che la questione del Trentino è strettamente coordinata con quella della Venezia Giulia, quella della Venezia Giulia con quella del Quarnero e quella del Quarnero con quella delle isole e delle penisolette dalmate. Una soluzione parziale o graduale del problema non è possibile: essa gioverebbe a salvare in parte l'italianità di questa o di quella terra, ma non salverebbe l'Italia dalle peggiori calamità dell'avvenire.

Il Trentino e l'Alto Adige

Quanto al Trentino non esiste neppure a Vienna la speranza di mascherarne l'assoluta italianità. Tutti sanno come l'Austria fabbrichi censimenti e statistiche nei riguardi delle nazionalità oppresse, ma nessun equivoco è possibile in un territorio dove gli italiani risultano in numero di quasi quattrocentomila di fronte a meno di quindicimila tedeschi. Non potendosi dissimulare o corrompere il fattore etnico, i falsi dell'Austria avvengono nel campo sentimentale con le ridicole petizioni — fatte sottoscrivere con sistemi che nel Lombardo-Veneto non ancora sono dimenticati — invocanti la persistenza del grazioso regime straniero!

Ma come s'è ridesta nella grande anima nazionale l'eco degli applausi che salutarono — *non è gran tempo* — il passaggio del Re d'Italia in territorio trentino, mentre il monumento di Dante si illuminava, in quella nottata indimenticabile, di fiamme tricolori! E s'è pur ridesta la coscienza del grande dovere da compiere verso questa terra italiana per la quale la liberazione del Lombardo-Veneto ha aperto l'èra della miseria e dell'avvilimento. Infatti la barriera doganale ha ostruite le naturali vie del traffico con le finitime regioni italiane, mentre la mancanza della frontiera politica là dove si stende il vero confine geografico non è bastata e non poteva bastare ad assicurare in modo sufficiente gli scambi col territorio d'oltre Alpi e cioè con l'Austria tedesca. Così tutti gli opifici sono decaduti e si sono chiusi; così tutte le mirabili energie industriali del paese si sono disorganizzate e spente; così non mendichiamo in Svizzera l'energia elettrica di cui il Trentino invano dispone; così anche l'agricoltura è stata danneggiata; e s'è sviluppato il movimento d'emigrazione in terra teutonica, tanto caro all'Austria quale mezzo di imbastardimento della schietta razza italiana.

Ma il problema del Trentino propriamente detto si fonde, dal punto di vista italiano, con quello della superiore regione dell'Alto Adige, *regione* con prevalenza etnica tedesca, ma geograficamente italiana, in quanto che il nostro confine naturale tocca il Brennero: questo valico ci assicurerà in avvenire le comunicazioni con l'estero, ma tutt'intorno le vette delle Alpi ci daranno finalmente quel baluardo che geograficamente ci spetta, che nazionalmente ci consentirà di impedire il corrompimento della razza che militarmente ci è indispensabile. Ma sulla necessità difensiva d'un confine politico uguale al confine geografico è superfluo esistere.

Tutti sanno che il Trentino, con l'Alto Adige, s'incunea nel territorio del Regno, in modo da rendere facile quanto grave la minaccia austriaca alla nostra unità nazionale ed alla pace che vogliamo godere. E non occorre rilevare l'opportunità di esigere, prima che cessi lo sconvolgimento europeo decretato a Vienna, la fine di una situazione militare che, ai confini fra il Regno ed il Trentino, ci tiene in condizioni di intollerabile inferiorità e di costante preoccupazione e che in una eventuale futura aggressione austriaca all'Italia — quando la minaccia russa non urgesse ai Carpazi — non solo ci costringerebbe a sacrifizi colossali di vite umane, ma porrebbe in pericolo, in gran parte, l'opera del Risorgimento nazionale.

Trieste e la Venezia Giulia

Lo stesso dovere da compiere verso popolazioni profondamente italiane, lo stesso diritto di esigere confini naturali e cioè sufficienti a garantire, dal punto di vista militare, il tranquillo sviluppo della nostra vita nazionale, impongono la liberazione di Trieste, nonchè del litorale e delle isole su cui vantiamo imprescrittibili e incoffuscabili diritti.

Nell'Impero romano la decima regione d'Italia fu designata, da Augusto «Venetia et Istria», e comprendeva tutto il Veneto, riconoscendo equamente l'unità etnica e geografica dei territori che l'attuale confine italo-austriaco iniquamente divide.

Giustamente, pertanto, dovendosi designare la provvisoria separazione tra la Venezia reintegrata nei confini politici italiani e quella ancora soggetta agli Absburgo, il territorio irredento è stato denominato Venezia Giulia dal nome delle Alpi che, al di là dell'Adriatico, segnano in parte il nostro confine naturale.

L'Austria per dissimulare la perfetta unità della Venezia Giulia l'amministra come se risultasse in tre parti quasi estranee l'una all'altra: la città di Trieste e territorio, il Friuli goriziano, l'Istria. Ma nessuna convenzione burocratica può nascondere che Trieste è il cuore di tutta questa italianità che la Repubblica Veneta ritrovò fedele alla madre patria e che dalla Serenissima ebbe il buon viatico nazionale per giungere inesausta fino alla meta.

Geograficamente, pertanto, la Venezia Giulia è italiana come il Trentino; ma non si può negare che la compagine etnica del paese abbia risentito gli effetti della penetrazione s'ava ciecamente e ferocemente promossa e favorita dalla politica snazionalizzatrice di Vienna. Il fatto stesso che l'Austria abbia ritenuto necessario, per garantire la sua esistenza, di alterare i caratteri di quelle terre nostre, dimostra esaurientemente che quei caratteri apparivano molto chiari anche all'oppressore.

Senza la cocciuta prepotenza austriaca d'ogni giorno, la secolare e rigogliosa pianta dell'italianità, traente il succo dalla terra madre per profonde e sane radici, non solo non avrebbe perduto neppure una foglia, ma avrebbe steso sempre più largamente i suoi rami anche sulle zone invase da gente slava. Invano s'è tentato di creare una prevalenza slava, anche dove il numero degli slavi ha superato quello degli italiani; poichè quello della civiltà nostra è un faro tale da non potersi oscurare lanciandoci sopra quattro stracci. Ma certo se la luce dell'italianità avesse potuto diffondersi senza ostacoli la civiltà avrebbe assorbito o eliminato rozzi nuclei eterogenei. Per fortuna ciò che non si è fatto si può fare ancora, e, se troveremo nei nostri veri confini popolazioni straniere, potremo essere certi, annettendocele, di non peccare d'imperialismo.

La tesi secondo la quale Trieste perderebbe ogni importanza se passasse al regno d'Italia è stata confutata, in questi ultimi tempi, in modo esauriente. Quel porto rappresenta per alcune ragioni un tale sbocco, da non poterne fare a meno, commercialmente, qualunque ne sia il regime politico. *Giustamente* è stato citato, in proposito, il caso di Genova che, benchè in Italia, serve di sbocco alla Svizzera. A Trieste fanno capo tanti commerci mediterranei che l'Italia, padrona di quel porto, ne sarebbe lautamente avvantaggiata e da Trieste partirebbero una buona volta, diretti in molte parti del mondo, prodotti italiani che ora restano in gran parte a casa. Le industrie marittime, essendo d'origine locale, troverebbero non danno ma vantaggio da una situazione politica *corrispondente alle ragioni della nazionalità* e del sentimento.

Queste osservazioni valgono, in gran parte, anche per il litorale istriano, per Capodistria, Pirano, Cittanuova, Parenzo, Rovigno, le isole Brioni, Pola e, dall'altra parte della penisola, per Albona e per la costa fino a Fiume.

Dell'importanza marinara di Pola — con cui non si è misurata la flotta anglo-francese — non occorre dir troppe parole: è giunto il momento in cui la potente piazzaforte in terra italiana deve cessar di minacciare l'esistenza e l'azione dell'Italia nell'Adriatico, e diventare — riunita alla madre patria — uno strumento per raggiungere i pacifici destini che la natura e la civiltà ci assegnarono in quell'augusto mare.

Riscattando le coste nazionali detenute dall'Austria, pertanto, l'Italia entrerà in possesso di ricchezze commerciali che le competono ed avrà i mezzi *legittimi* e necessari per tutelarli.

Nel Friuli goriziano, se gli slavi sono padroni della montagna, l'italianità è viva ed intensa in pianura. Gorizia è una roccaforte nazionale, tetragona ad ogni sorte di attacchi e di *insidie, fidente nella liberazione.*

Ma ormai il nemico è alle porte. O la salviamo adesso, oppure un lungo e nobilissimo sacrificio sarà stato vano. In territorio uniformemente italiano si trovano Gradisca, Cervignano, Monfalcone.

Fiume e il Quarnero

Anche di Fiume — per quanto il suo nome non sia così popolare tra noi, come quelli di Trento e Trieste — non è dubbia l'assoluta italianità. Invano gli austriacanti d'Ungheria hanno cercato di superare, nell'opera snazionalizzatrice, gli austriaci stessi di Vienna. Fiume pertanto non s'è lasciata corrompere e attende, dalla sommità del Quarnero, che la patria abbia i confini di cui parlava Dante. Ed è necessaria rivendicarla dalla schiavitù ungherese contemporaneamente alle terre che dobbiamo sottrarre al giogo austriaco per due ordini di motivi, positivi e negativi.

In realtà la Dalmazia può considerarsi come un aggruppamento di penisolette completamente estranee alla regione transalpina e completamente legato, per vita e per destini, alle vicine isole italiane, una delle quali ha il tragico nome di Lissa.

Tutte le isole dalmate in sostanza sono state poste dalla natura a collegare uniformemente, con le isole del Quarnero, la costa dalmata. Viceversa i Velebid e le Dinariche realizzano la più evidente e la più efficace divisione fra la costa e l'interno.

Fra il litorale ungarico-croato, che non è nostro, e le isole nostre che gli stanno davanti, il canale della Morlacca segna una separazione enormemente più significativa di quel che siano le minuscole strisce d'acqua che separano le isole stesse dal territorio nostro sul Quarnero a nord e dalle isole e penisolette dalmate a sud. La geografia, sopratutto la orografia di questa complessa ma unica regione, ci dispensa dall'appoggiare la tesi italiana con argomenti etnici e storici.

Ma in quanto alla popolazione dalmata, occorre dire qualche cosa per evitare che si ripetano a cuor leggero uno sproposito ed un oltraggio veramente dolorosi. Nicolò Tommaseo non esagerava dicendo che la Dalmazia era virtualmente più italiana, ad esempio, della provincia di Bergamo. Allora il numero degli italiani risultava di circa sessantamila. Adesso — dopo soli tre quarti di secolo — l'Austria li dichiara ridotti a quindicimila. Potremmo dir subito che cosa valgono, in Dalmazia anche più che altrove, le statistiche viennesi. Ma, dato e non concesso che la piccola cifra sia giusta, che cosa se ne può dedurre? Forse che, giacchè l'Austria è riuscita più qui che altrove a perpetrare il suo delitto antinazionale, conducendo a molte vittorie gli slavi contro la popolazione indigena e contro la civiltà, non rimane altro da fare che ceder tutto alla Serbia? La tesi sarebbe grottesca.

Appunto perchè la Dalmazia è geograficamente più esposta d'ogni altra regione alle insidie di qualsiasi nostro rivale nell'adriatico, e perchè fra la Dalmazia e le altre terre da riscattare non v'è soluzione di continuità, l'abbandonarla ad altri significherebbe la

sciare aperta la più pericolosa delle porte.

Nè basterebbe all'Italia posseder Zara con l'estrema punta nordica dalmata, come qualcuno pretende, fondandosi sul grande legame già da noi ricordato fra questo territorio e le isole, poichè un legame altrettanto evidente esiste, dal punto di vista geografico, fra il territorio dell'eroica Zara e quello delle altre città dalmate, ove l'italianità è stata anche più ferocemente e vilmente ferita, ma non è morta e non morrà. Il dovere e il diritto dell'Italia non finiscono in Dalmazia; ma in Dalmazia cominciano.

Ciò non ci impedirà di rispettare largamente le giuste aspirazioni e i legittimi interessi slavi anche in Dalmazia. Dove in territorio dalmata scorre e sbocca il mare il Narenta si verifica quella soluzione di continuità *geografica* che sarebbe impossibile constatare fra il Narenta e Venezia. Quel fiume infatti discende dalla Erzegovina, dove anche le Alpi Dinariche volgono verso il mare, e indicano con quel corso d'acqua un naturale confine. Nessuno contesta che il Narenta è una via slava che unisce l'estremità meridionale della Dalmazia attuale — dove pur sono Ragusa e Cattaro — alla Erzegovina, servendosi anche da mezzo d'unione fra questa ed alcune isole.

Fiume rappresenta l'anello di congiunzione fra la Venezia Giulia da una parte e le isole della Dalmazia dall'altra, in modo da essere assolutamente indispensabile alla risoluzione definitiva del problema adriatico dal punto di vista etnico, storico, geografico, ma sopratutto dal punto di vista commerciale e strategico. E non solo noi dobbiamo assicurarci il possesso della fedele città e del suo territorio per i vantaggi che ce ne deriveranno; ma anche perchè se *Fiume fosse* in mano altrui, annullerebbe in gran parte i vantaggi commerciali e strategici assicurati all'Italia dal possesso di Trieste e dell'Istria. *Fiume* infatti, se rimanesse straniera all'Italia, non solo non potrebbe più a lungo resistere alle insidie *snazionalizzatrici*, ma diventerebbe una formidabile concorrente commerciale di Trieste e — svalutando Pola — diventerebbe un asilo insuperabile per starvi in agguato contro il Regno d'Italia. Pertinente in modo indiscutibile all'Italia, Fiume non può essere reclamata dagli ungheresi come *loro legittimo sbocco*. Budapest ne dista seicento chilometri e fra il territorio ungherese e il mare intercedono territori assolutamente slavi. Sotto Fiume anche la sponda è croata e spetta ai croati, padronissimi costoro di rimaner soggetti all'Austria-Ungheria e di fornire ai *loro beneamati dominatori* gli sbocchi all'Adriatico di cui è fornito il litorale da Buccari a Cittanova, e cioè all'estremità nordica della Dalmazia. Il porto di Segna (in ungherese «Zengg») sarebbe più che sufficiente ai bisogni del traffico, acquistando quello *sviluppo* che *il Governo* di Budapest non ha voluto procurargli finora per non danneggiare Fiume.

Le isole e la Dalmazia

Se il litorale italiano è apparentemente interotto, se cioè, tra il Quarnero nostro e la nostra Dalmazia, si stende la costa croata, in realtà la continuità del territorio italiano è completa. Infatti essa è assicurata, geologicamente e nazionalmente, dalle isole che si stendono innanzi al litorale croato: Veglia, Cherso, Lussin, Arbe, Pago, Unie, Canidole, Sansego, ecc., che in parte s'riallacciano, verso sud, alle isole dalmate, ma in parte si riallacciano addirittura alla terraferma.

Questa terraferma, per quanto riguardo la zona costiera, è assolutamente più assimilabile alle isole che alle regioni retrostanti. Infatti il territorio dalmata che noi dobbiamo riscattare è limitato ad oriente dai monti Velebid e delle Alpi Dinariche: al di là di questi monti è il territorio bosniaco, al di quà è il territorio italiano nettamente, profondamente, irreducibilmente distinto.

Pertanto, qualunque possa essere l'aspetto politico futuro dei vari popoli slavi, essi avranno non solo il litorale tra Fiume e la Dalmazia, ma anche un importantissimo sbocco al mare fra il Narenta e il Montenegro. Se l'Italia lasciasse più di ciò all'Austria o a qualsiasi successore dell'Austria, il problema adriatico non sarebbe risoluto ed il nostro avvenire commerciale, la nostra sicurezza nazionale e militare sarebbero compromesse. La Serbia — ad unirsi con la quale non aspirano troppo ardentemente gli slavi cattolici — potrà in ogni modo riavere quel magnifico sbocco commerciale a Durazzo che i suoi eroici soldati avevano saputo ben conquistarlo e che la *diplomazia europea stoltamente le tolse*, in omaggio ai torbidi miraggi austriaci.

Italia, ai suoi confini!

Tali, dalla parte d'oriente, le *giuste* aspirazioni nazionali. Tale il problema trentino e quello dell'Adriatico dal punto di vista politico, commerciale e *militare*. Tale la soluzione che l'Italia deve pretendere, e pretenderà, prima che sfugga l'occasione propizia a far valere il suo buon *diritto*.

Se la *guerra* sarà inevitabile, come fino a prova contraria dobbiamo credere, la nostra entrata in campo contro un *nemico* che è *già in guerra* con parecchi Stati provocherà naturalmente fra noi e gli altri avversari dell'Austria relazioni speciali da cui come pure dal beneficio decisivo che altri eserciti combattenti riceveranno dalla nostra azione — potranno scaturire *nuovi* problemi non *indifferenti* per l'Italia. Di ciò si preoccupa certamente fin d'ora il Governo in base ad elementi a noi incogniti. Ma nessuno può onestamente pretendere che il Governo italiano, ora come ora, dopo aver rimediato, con un prodigio magnifico, ad una impreparazione militare di cui a suo tempo bisognerà discutere, debba anteporre un altro interesse qualsiasi al riscatto delle provincie nostre soggette all'Austria fino al Brennero, fino al Narenta.

Questa rivendicazione garantirà all'Italia il proprio avvenire legittimo e pacifico, assai meglio che le confuse megalomanie di chi — per fini di bassa politica parlamentare — addita all'Italia strade intricate ed oscure.

Nè il concentrare i nostri sforzi e, occorrendo, i nostri sacrifici per la liberazione delle provincie soggette all'Austria, implica qualsiasi rinuncia alla tutela futura d'ogni altro interesse nazionale, vicino o lontano. Se avremo il confine orientale sicuro come possono garantircelo le Alpi, se avremo risolto il problema adriatico nè ad *altri* la permanente minaccia alla nostra esistenza, *allora*, — ma soltanto allora, il nostro esercito e la nostra flotta potranno tutelare ovunque i nostri *diritti*, e il nome d'Italia sarà da ogni parte rispettato. Tutto ciò la nazione intende ed è perciò che non passa invano da un capo all'altro della penisola il grido: «Italia, ai tuoi confini!» — monito formidabile ai tiranni di fuori e ai giolittiani di dentro.

RAFFAELLO NARDINI

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

L'infedeltà d'un garzone

Ieri comparve avanti il Tribunale certo Zucco Enrico d'anni 18 da Udine, garzone del fornaio Mangione. Egli doveva rispondere di truffa, perchè secondo l'accusa, si era appropriato 22 lire che aveva riscosse da alcuni clienti del suo padrone.

Egli ammise di aver fatto ciò, ma disse che vantava un credito verso il principale e che per pagarsi s'era tenuto la somma. Ma il Tribunale *non fa buona questa scusa e gli* infligge 3 mesi, 5 giorni di carcere e 35 lire di multa col beneficio Ronchetti.

Una speculazione andata male

Nistri Emilio affidò mille lire a tal Bettini Ferdinando negoziante in via Aquileia perchè li mettesse in commercio. Il Bettini andò a Gorizia e quando tornò ad Udine disse tutto desolato d'esser stato borseggiato.

Per rifondere il suo socio gli promise il vitto e 10 lire alla settimana fino alla concorrenza della somma. Ma il Bettini venne a morte ed i suoi *eredi non riconobbero l'obbligo assunto*. Il Nistri allora denunciò per truffa la moglie Bettini Rosa e la figlia Marrita. Ma il Tribunale le mandò assolte perchè il fatto ad esse ascritto non costituisce reato.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

La condanna di un ricevitore

Ariani Vincenzo di anni 33, di Ferrara ex ricevitore *postali* fu condannato dal Tribunale di Udine il 16 gennaio 1914 alla pena complessiva di un anno, mesi 10, giorni 6, alla multa di lire 333 ed all'interdizione dai pubblici uffici per sei mesi, siccome colpevole di peculato e falso continuati, per avere *in* Tricesimo ed in Marostica convertite in proprio profitto lire 300, che, quali interessi, spettavano ai vari possessori dei libretti di risparmio, falsificandone, le ricevute.

La Corte ritenne colpevole l'Ariani di falso in privata scrittura, escludendo il peculato, accordò *le* attenuanti, ed accogliendo tutti gli argomenti del difensore avv. Luigi D'Alfan, condannò l'Ariani a dieci mesi e diciotto giorni di *reclusione*, perdonata la *multa* e concesso la non iscrizione della condanna nel casellario.

Rubrica commerciale

L'assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 13. — L'ultimo Consiglio di Presidenza della Unione delle Camere di Commercio, presieduto dall'on. senatore Salmoiraghi, ha deliberato di convocare in Roma per i giorni 18 o 19 del corrente mese la XIX Assemblea generale ordinaria dell'Unione col *seguente ordine del giorno*:

1. Nomina del Presidente e dei Vicepresidenti dell'Assemblea; 2. Comunicazioni della Presidenza; 3. Conto consuntivo dell'anno 1914 (Relazione dei revisori dei conti).

4. Riforma dello statuto dell'Unione (*Ufficio di Presidenza*); 5. Nomina del Consiglio direttivo; 6. Per una maggiore pubblicità da dare agli atti delle società commerciali (Camera di Venezia); 7. Per lo accoglimento nella nostra legislazione del contratto «Warrant» d'albergo (Camera di Cuneo o di Venezia); 8. Per un voto consultivo delle Camere nei contratti per servizi pubblici (Camera di Napoli).

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma eccezionale per Mercoledì 14 e Giovedì 15 Aprile.

«Il piccolo Fricot». Comicissima.

«L'agguato» Emozionante dramma in 3 atti. Capolavoro cinematografico edito dalla premiata Casa Milano Films.

Dopo le proiezioni cinematografiche: Linda Della Ville. Elegantissima divetta.

Dulmar Sampietri. Celebre duetto eccentrico — *Massima eleganza*.

Marius. Fenomeno vocale: Tenore, Baritono, Basso.

Lanza. Imitatore del coccodrillo. Una scena *sulle rive* del Nilo.

Cronaca Cittadina

L'azione dell'on. Morpurgo contro il contrabbando a favore dell'Austria

L'on. Morpurgo, ci scrive, e noi siamo ben lieti di pubblicare:

Udine, 14 aprile 1915

Egregio sig. Direttore,

Il desiderio espresso nel Suo pregiato giornale d'ieri da un elettore politico del Collegio di Cividale mi da occasione di dichiarare che sino dal 12 marzo u. s. ho richiamato l'attenzione del Ministro delle Finanze e del Direttore Generale delle Gabelle sulla necessità di provvedere a una più rigorosa ed efficace sorveglianza della linea di confine, per impedire il contrabbando di uscita. In questi ultimi giorni, poi, mi sono occupato contro la esportazione del latte.

Con distinta considerazione

Dev.mo

MORPURGO

Prendiamo atto con viva soddisfazione delle dichiarazioni dell'eminente parlamentare. Pur troppo, però, dobbiamo constatare come non ostante la campagna dei giornali e l'interessamento di cittadini cospicui quali l'onor. Morpurgo, *non sia* possibile determinare le autorità della dogana a una *repressione integrale ed energica* del contrabbando.

Il contrabbando continua su larga scala. Anche ieri, a *Cormons vennero* acquistati da una ditta di Trieste, cinquanta quintali di riso vercellese contrabbandati, a corone 140 al quintale, e trenta quintali di farina a corone 240 al quintale.

Il problema del contrabbando si collega strettamente con evidentissime ragioni militari, riguardanti una nostra eventuale offesa. Onde, non reprimerlo energicamente è un delitto di lesa Patria.

A Cormons, — ma lo sanno i sapienti della nostra dogana? — funziona, in permanenza, una commissione militare detta di «*requisizione dei generi contrabbandati*».

L'on Morpurgo continui quindi, Egli che *può* essere ascoltato, a premere presso i poteri centrali.

N. d. R.

Gli esami alla Croce Rossa

La presidenza del Comitato di Udine della Croce Rossa Italiana invita le allieve infermiere e *gli* allievi che presero parte all'ultimo corso teorico pratico della nostra scuola a presentarsi agli esami che avranno luogo il *giorno* 22 e *seguenti* (*non festivi*) del corrente mese, dalle ore 16 alle 18, nella scuola di Via Dante.

E' poi aperto l'arruolamento come marescialli e sergenti aiutanti di Sanità degli studenti di medicina.

Per informazioni, rivolgersi al Comitato della *Croce* Rossa di Udine Via della Posta n. 28

Camera di Commercio

Divieti di esportazione dalla Svezia

Con recente *decreto* venne vietata dalla Svezia l'esportazione delle seguenti merci: Minerale di piombo, *grassi* animali, sego oleomargarina, burro artificiale, margarina, strutto, ferro vecchio, stagno greggio o lavorato, tubi, lamine, fili, sbarre, oleina, ed altri acidi oleici.

L'assemblea della Società Ippica Friulana

Venerdì *scorso* ebbe luogo l'assemblea annuale della S. I. F.

Aperta la seduta, prima di leggere la relazione, il presidente cav. dott. Giacomo Perusini, commemora il tenente Gasperini, e manda alla sua memoria un riverente saluto, pregando i soci a volersi alzare, in segno di assentimento.

Indi passa alla lettura della relazione del Consiglio, la quale dice:

«La nostra Società viene a colmare ad Udine, e nel Friuli, una lacuna, che generalmente era lamentata da quanti si appassionano all'incremento della produzione equina nazionale, ed allo sport in genere.

Conviene infatti rammentare come la S. I. F. *non* intenda *rivolgere* la propria azione soltanto alle gare equestri, ma desideri che il suo campo diventi la palestra naturale e la sede di tutti, o quasi, le manifestazioni sportive della città nostra.

L'Italia, forse più di altre nazioni, ha *bisogno* per *il suo esercito*, per i suoi commerci, di sviluppare, di aumentare la produzione equina, e il presente momento politico ha fatta palese tale necessità, anche ai più dubbiosi.

D'altro canto, la nazione ha bisogno di una *gioventù* sana e robusta. Ecco perchè noi, mettendo a disposizione dei nostri giovani, un campo magnifico, che altre città maggiori della nostra ci *invidiano*, *creando* una società per le gare ippiche, siamo convinti di aver fatto opera patriottica e altamente civile.

La crisi politica che attraversa l'Europa, e che forse da un momento all'altro può mettere anche il nostro *Paese nella necessità di entrare* nel conflitto, ci hanno persuaso questo anno, almeno per ora, a non svolgere *il* programma che ci eravamo prefissi, nè abbiamo in animo di dare spettacoli di sorta. Il Vostro Consiglio ha creduto opportuno, sempre per lo stesso *motivo*, di *non costruire* la pista al trotto, nè le tribune, già votate da una precedente Assemblea, e questa prudente decisione noi confidiamo vorrete *approvare*.

Questo anno il numero dei Soci è andato aumentando, e confido in breve *avremo raggiunto* il *numero* di 20, fissato dall'ultima Assemblea. Appena le condizioni internazionali lo permetteranno, noi saremo lieti di riprendere il programma di *spettacoli*, che avevamo in animo di svolgere, portando così vantaggio alla città nostra, e forse anche *al nostro bilancio*, che speriamo sarà in avvenire meno gravoso per i Soci.

Vi preghiamo pertanto di approvare il bilancio nelle cifre che vi presentiamo».

Dopodichè viene data lettura della Relazione dei Sindaci, che approva il bilancio nelle cifre esposte dal Consiglio; l'Assemblea unanime dà la sua approvazione, e stabilisce che la quota spettante a ciascun Socio venga versata alla Cassa di Risparmio di Udine entro il 30 corrente.

Per la Precenicco-Majano

Gli on. Hierschell, di Caporiacco ed Ancona presentarono oggi al *Ministro* Giuffelli il progetto completo della Precenicco-Maiano-Gemona modificato secondo le decisioni della terza sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

L'addetto militare austriaco va a Vienna

Ieri è transitato per la nostra Stazione diretto a Vienna il bar. Von Seilar addetto militare all'Ambasciata austriaca a *Roma*.

Grande gara popolare di Tiro a Segno

La benemerita *presidenza* della Società di Tiro a Segno ha indetto pei giorni 18 e 25 aprile 1915 dalle ore 13 alle 18.30 nel Poligono Sociale di *Porta Venezia* una *Grande gara popolare di tiro a segno* libera a tutti i soci e non soci.

Eccone il programma:

La gara è libera a tutti, soci e non soci, purchè abbiano compiuto il 16 anno di età e in precedenti gare di Tiro a Segno non abbiano conseguito medaglie d'oro superiori al valore di lire 15.

Per i minorenni è necessario presentare all'atto dell'iscrizione il consenso scritto del padre o di chi ne fa le veci.

Arma: *fucile mod.* 1891, cartucce frangibile.

Bersaglio di scuola.

Distanza: metri 200.

Posizione: *libera regolamentare*.

Serie: Non più di sei, di sei colpi ciascuna.

Valutazione: premiata la somma dei soli punti delle due migliori serie.

Graduatoria: le altre ad una ad una.

A parità di punti e di graduatoria deciderà la sorte.

Munizioni: cent. 30 il caricatore.

Tassa d'iscrizione e libretti gratis

— 30 premi: Una medaglia d'oro — Una medaglia d'oro con contorno di argento — Un fucile Wetterly — 11 medaglie *d'argento* — 10 *di bronzo*.

Le iscrizioni alla Gara Popolare si ricevono al campo di tiro nei giorni 18 e 25 corrente.

L'asciutta delle Roggie

La Presidenza del Consorzio Roiale ha pubblicato un manifesto col quale si avvertono gli interessati che le asciutte dei canali delle Roggie avranno luogo nei giorni seguenti: Roggia di *Palma e rotello di Pradamano* dalle ore 22 del giorno 24 Aprile alle ore 18 del giorno 1 Maggio.

Roggia di Udine dalle ore 22 del giorno 1 Maggio alle ore 18 del giorno 8 Maggio.

I proprietari di opifici sono richiamati *ad osservare* la *disposizione* del Regolamento che vieta di tener chiuse le paratoie di scarico al principio ed al fine dell'asciutta.

E' *pure* vietato qualsiasi lavoro nei canali, sulle sponde e sugli argini entro la zona di servitù roiale senza speciale autorizzazione del Consorzio rilasciabile dopo regolare domanda da presentarsi entro il giorno 23 aprile corr. Le domande posteriori a detto termine saranno senza eccezioni respinte.

Gli operai di Povoletto domandano lavoro

Stamane quasi tutti gli operai di Povoletto si sono recati in colonna ad Udine, alla *prefettura*. Quivi lamentarono che i lavori in cui erano occupati siano stati sospesi e domandarono l'intervento della *autorità politica onde* ottenere che essi siano al più presto ripresi.

Lamentarono altresì che per le dimissioni dell'Amministrazione del loro comune, si trovino senza chi tuteli i loro interessi ed invocarono la nomina d'un *Commissario*.

L'Ufficio del Lavoro, e la Prefettura si occuperanno con tutta sollecitudine onde le giuste domande degli operai siano soddisfatte.

Teatro Sociale - Nova Cine

Questa sera programma straordinario nel quale emerge il dramma in 3 atti *Il gran Giudice* Protagonista ne è il geniale e compianto *Oreste Calabresi*, troppo presto scomparso dalla vita.

Procederà una scena dal vero riproducente *La vita a bordo di una corazzata*.

Chiuderà il bel programma una commedia brillantissima in 2 atti dal titolo: *Con le donne acqua in bocca*.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30,

APPENDICE DEL «PAESE» 31

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e del «VENT'ANNI DOPO»

d'Artagnan *serio*, e credette che in buon fede che il suo padrone avesse smarrito il senno.

— Un esercito!... ah, signore! esclamò col più grazioso sorriso per tema d'irritare quel pazzo. Un esercito... di quanti soldati?

— Di quaranta uomini, rispose d'Artagnan.

— Quaranta contro quarantamila non bastano. Voi solo valete bene mille uomini, signor d'Artagnan, lo so benissimo; ma dove potrete trovare trentanove uomini che valgano quanto voi? Quindi dico che alla prima battaglia che ingaggerete coi vostri quaranta uomini, ho molto timore.

Quindi non ingaggerò la battaglia regolare, mio caro Planchet, disse ridendo il guascone. Noi abbiamo bellissimi esempi di ritirate e di marce che consistevano nell'evitar l'inimico invece di assalirlo.

Planchet si pose a ridere.

— Sta in fatto, rispose, che i vostri quaranta uomini, si nascondono sempre possano sperare di non essere battuti ma infine voi mi proponete un risultato qualunque.

— Senza dubbio. Ecco dunque, a mio parere come si deve procedere.

— Si, e veniamo al *risultato*. Ti rammenti tu di Cromwell, Planchet?

— Si ne udii molto a parlare.

— Era un fiero guerriero,

— E sopratutto un terribile mangiatore.

— Come mai?

— Si *in una boccata s'inghiottì l'Inghilterra*.

— Ebbene, Planchet, il dì antecedente in cui s'inghiottì l'Inghilterra, se qualcuno avesse inghiottito il signor Cromwell?..

— Oh, signore, è uno dei primi assiomi di *matematica* che il contenente deve essere più capace del contenuto.

— Benissimo, ecco il nostro affare Planchet.

— Ma il signor Cromwell è morto, ed il suo contenente è *ora* il sepolcro.

— Mio caro Planchet, veggo con piacere che non solamente sei divenuto matematico, ma altresì filosofo.

— Signore, nel mio commercio di droghe adopero molta carta stampata *ciò m'istruisce*.

— Bravo! Allora tu saprai anche anche un po' di storia e che a Cromwell sì grande è successo un uomo veramente *piccolo*.

— Lo so, e so anche che si chiamava Riccardo, e che ha fatto come voi, signor d'Artagnan, ha dato la sua *dimissione*.

— Bene! benissimo! dopo il grande che è morto, dopo il piccolo che diede la sua dimissione, è venuto un terzo. Questo terzo si chiama *signor* Monk, è un generale abilissimo, in quanto che non si è mai battuto; è un diplomatico astutissimo, in quanto che non apre mai *bocca*, e che, *prima* di *dire* buon giorno ad uno medita dodici ore, per cui finisce per dire buona notte; cosa che fa gridare al miracolo, atteso che succede proprio nel momento opportuno. Ebbene questo Monk, che tiene già arrostita tutta l'Inghilterra sul suo piatto ed apre la bocca per inghiottirla.

— Ebbene? chiese Planchet.

— Ebbene, amico, io vado laggiù coi miei quaranta uomini, lo prendo, lo imballo ai miei sguardi.

— E ai miei, gridò Planchet: lo chiudiamo in una gabbia, e lo facciamo vedere, facendo pagare il prezzo d'ingresso.

— Or bene è questo un terzo progetto, al quale io non aveva pensato.

— Lo credete buono?

— Si, ma stimo il *mio migliore*.

— Palesate il vostro, allora.

— Primo: gli applico la taglia.

— Di quanto?

— Diavolo! un bravazzo come costui vale bene centomila scudi.

— Oppure?...

— Oppure, ciò che è da preferirsi, lo consegno a re Carlo, il quale, non avendo più generale d'esercito da temere, nè diplomatico da giuocare, saprà restaurarsi da sè stesso, e una volta restaurato, mi sborserà i centomila scudi richiesti. Ecco l'idea da me concepita: che ne dici, Planchet?

— Signore, vi garantisco che l'idea è sublime. Ma...

— Ah! vi è un ma?

— Ma per prendere il signor Monk vi sarà baruffa.

— Senza dubbio, se prendo meco gente armata.

— Si, sì, comprendo, per bacco! un colpo di mano. Oh! allora voi trionferete, giacchè nessuno vi è pari in questa sorta d'incontri.

— Sono piuttosto fortunato. è vero, disse d'Artagnan, se in questa faccenda avessi per compagni il mio caro Athos, il mio bravo Porthos, ed il mio furbo Aramis, l'affare sarebbe fatto; ma sono perduti, a quel che sembra, e niuno sa dove trovarli. Tenterò dunque il colpo da me solo. Ora trovi tu l'affare buono?

— Troppo! troppo!

— Come, troppo?

— Perchè le belle cose non arrivano mai al fine.

— Ma questa è infallibile, Planchet, e prova ne sia che io mi ci metto

— Signore, gridò Planchet, quando penso che qui, fra le prugne secche e la cannella, si maturò questo gigantesco progetto, mi sembra che la mia bottega sia un palazzo.

— Sta in guardia, Planchet! perchè se ne traspirasse il minimo sentore vi è la Bastiglia per tutti e due; poichè Monk è l'alleato del signor Mazzarino!

— Signore, quando si ebbe l'onore di appartenervi non si ha paura, e

(*Continua*)

Note e Notizie

Il riassunto della giornata di guerra

L'avanzata russa arrestata su tutto il fronte

La notizia giunta ieri da Vienna secondo la quale l'avanzata degli eserciti russi a Traverso i Carpazi sarebbe stata arginata su tutto il fronte, appare confermata nel suo complesso dal bollettino odierno da Pietrogrado. Infatti questo non accenna oggi a nuovi progressi delle forze dello Czar, ad eccezione di uno lievissimo nel settore di Uzsok sempre occupato dagli austro-tedeschi.

Il bollettino viennese, confermando l'arresto dell'offensiva nemica iniziata sin dal 30 marzo, afferma che tutti i tentativi russi di progredire per le valli del Laborc e dell'Ondava, nonchè dalle due parti del passo di Uzsok, sono falliti dopo accaniti combattimenti.

Dal complesso di tali notizie si può concludere che, come era facilmente prevedibile, gli austro-tedeschi hanno compiuto e stanno compiendo il loro massimo sforzo per arginare la marea moscovita che minaccia l'Ungheria, e per ricacciarla possibilmente sul versante galiziano dei Carpazi: e in parte sono riusciti nel loro intento. Ma l'epilogo di questa lotta, la più sanguinosa certo di tutta la guerra; è ancora troppo lontano per potere azzardare la minima previsione sul risultato finale.

Ad ovest del Niemen si segnalano le solite azioni di dettaglio: le grosse artiglierie tedesche hanno ripreso a bombardare la piazzaforte di Osowiec, i cui cannoni rispondono validamente alle batterie avversarie.

Sul fronte francese

Sul fronte occidentale *i francesi* annunciano la presa di una trincea nemica ad est di Berry au Bac, ma i tedeschi affermano che il nemico è stato subito ricacciato dalla posizione conquistata. Fra la Mosa e la Mosella il bollettino germanico enumera una nuova serie di attacchi avversari ad est di Verdun, a sud-ovest di Maizeray e nel bosco Le Prêtre, tutti falliti con gravi perdite.

I turchi sbaragliati

Un lungo comunicato ufficiale dello Stato Maggiore russo dell'esercito del Caucaso descrive dettagliatamente le operazioni svoltesi in questa *regione* dopo la disfatta dei turchi a Sarykamysch. Le truppe ottomane, sotto una doppia pressione delle truppe avversarie moventi da Batum e da Ardahan, sono state costrette a sgomberare le regioni al di là dello Tschoroch e di Artwin che sono state *occupate dalle forze russe*.

LA FINE DELLA GUERRA

Parigi 13, (a) — E' un argomento che si tratta con una intensità che va naturalmente crescendo col prolungarsi della guerra.

E' certo ormai che la parola «fine» sarà dettata dalle armi più che dal blocco, poichè le difficoltà economiche e di approvvigionamenti in genere non contano se non come mezzi sussidiari, tendenti a rendere più gravi le conseguenze prime della guerra, a diminuire gli slanci e le volontà. Almeno due periodi strettamente bellici, si attende ancora: il cozzo supremo della offensiva germanica nel fronte occidentale e, quindi, la controffensiva degli Alleati. I quali hanno evidentemente meno fretta dei Tedeschi, poichè ogni giorno che passa migliora la loro situazione e peggiora quella degli avversari.

Sul fronte orientale la partita sembra definitivamente perduta: il successo, che sarebbe poi stato morale soltanto, della presa di Varsavia, è mancato: le offensive germaniche sono rimaste altre tanto vane che sanguinose. L'Austria ha da molto tempo perduto la Galizia e i suoi lamenti indicano prossima e terribile la minaccia diretta al cuore della sua resistenza: la Ungheria.

Vi potranno essere ancora dei transitori successi austro-germanici, qualche felice ripresa di offensiva, qualche azione parziale fortunata, ma ciò non farà che ritardare di qualche settimana la disfatta. L'esercito austriaco, ridotto alla metà, si batte senza speranze.

Come, in qua'e occasione e da chi può essere chiesta la pace?

Se la Germania potesse avere un serio successo militare è certo che da essa partirebbe la proposta sia per gettare sugli Alleati la responsabilità del rifiuto sia per dare una soddisfazione alla propria opinione pubblica che già dà segni di stanchezza. Ma l'ipotesi è da scartare, poichè è impossibile che la Germania ottenga oggi quei successi che negli scorsi mesi in cui disponeva di maggior preparazione ed entusiasmo le sono sfuggiti.

Le proposte dunque di pace debbono essere fatte in condizione di inferiorità da parte della Germania: il che significa che saranno rinviate sino a che il Kaiser avrà perduto l'ultima illusione.

Da parte degli Alleati proposte di pace sono inconcepibili, sopra tutto perchè proprio tra l'estate e l'autunno essi pensano di fornire il loro sforzo massimo.

La battaglia che si svolge ora nei Carpazi ha una importanza *decisiva* in quanto se conduce ad una grande vittoria russa, potrebbero da essa sorgere le condizioni, i fatti nuovi — una pace separata dell'Austria, per esempio per cui anche alla Germania fosse dalla forza delle cose indicata impericosamente la via della saggezza.

Per quanto gravi infatti fossero i sacrifici che la Germania dovrebbe accettare in una pace trattata fra due o tre mesi, essi saranno *sempre* inferiori a quelli che dovrà subire nella pace che in ogni modo si concluderà entro il 1915 poichè è assolutamente da escludersi la possibilità di una seconda campagna invernale.

ASSURDITA'...

L'Austria cederebbe Trieste se scendessimo in guerra al suo fianco!

Bologna, 13. — Il *Carlino* ha da Roma:

Alcuni giornali raccolgono questa sera gli echi di *catastrofici* mutamenti di scena che sarebbero avvenuti nella diplomazia viennese a nostro riguardo.

Essi non hanno per noi, è inutile dirlo, nessun altro valore che quello di cronaca Si dice in sostanza che l'Austria avrebbe improvvisamente deciso di cedere Trieste, *Fiume* e la Dalmazia *dietro* impegno da parte nostra di prendere immediatamente parte alla guerra a fianco suo e della Germania. Questa storiella poco spiritosa era oggi anche in bocca di qualche conosciuto deputato neutralista, e ciò è bastato perchè da Montecitorio acquistasse *diffusione se* non credito in molti altri circoli politici.

Registrando queste voci per dimostrarne con la sola enunciazione l'assurdità, non bisogna dimenticare che esistono tutt'ora in Roma delle vere e proprie fucine di chiacchere vane e insidiose annidate presso autorevoli uomini politici della Camera e del Senato.

Fino a quando continueranno a trafficare queste agenzie tedesche in patria? E' sarà tollerabile trascinarci l'onta di questa minuta propaganda quotidiana fino al giorno della dichiarazione ufficiale di guerra? Le voci che si vorrebbero fare venire da Vienna sono naturalmente destituite di ogni fondamento.

Abbiamo anzi sintomi gravi di inasponimento sempre più pervicace contro di noi dei circoli *militari* austriaci.

Ecco invece ciò che abbiamo saputo da un autorevolissimo uomo politico italiano che ha avuto occasione di avvicinare l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rood e di chiedergli a che punto fossero giunte le trattative italiane con la *Triplice Intesa*. L'ambasciatore non si è voluto diffondere in particolari ma in modo molto espressivo con molta forza di convinzione ha detto: «Sono soddisfatto».

Ciò significa che le informazioni di cui parliamo alcuni giorni *fa* sono esatte e che *tra poco* tempo potremo *registrare* qualche novità molto importante.

Perchè l'Austria respinse le domande dell'Italia

Una frase di Giolitti

Parigi 13 — Il «New York Herald» riceve da Roma che il principe di Bülow avendo promesso di appoggiare le richieste italiane mandò il barone Macchio a Vienna. La sua *missione* consisteva nel persuadere Francesco Giuseppe e i suoi circoli a fare le concessioni necessarie. La missione del barone Macchio fallì. L'Imperatore Guglielmo allora intervenne personalmente e le proposte del *Kaiser furono sottoposte al consiglio* della Corona che trovò le richieste dell'Italia molto esagerate. L'Italia non richiedeva solo le provincie irredente, ma reclamava pure il dominio dell'Adriatico.

Si pensò a Vienna che l'Italia non avrebbe *potuto ottenere tanto nemmeno* dopo una guerra fortunata. Si fu assolutamente contrari ad ogni accordo coll'Italia poichè un fatto simile avrebbe prodotto delle richieste consimili da parte della Romenia. L'Austria-Ungheria ha rifiutato qualsiasi concessione poichè significherebbe *l'inizio dello smembramento dell'impero.*

L'inviato speciale del *Daily Mail* in Italia telegrafa al suo giornale che è stato informato che l'on. Giolitti arrivando venerdì scorso a Torino avrebbe detto agli amici che lo attendevano: La guerra è inevitabile.

Le squadre alleate dinanzi ai Dardanelli

L'imminente ripresa dell'attacco

Parigi, 13. — Un inviato speciale del «Journal» telegrafa da Tenedos: «Contrariamente a ciò che si è annunziato, le operazioni ai Dardanelli non sono state veramente sospese. Il cattivo tempo persistente *immobilizzò* le navi durante una settimana ma appena il mare si calmò l'azione fu subito ripresa.

Delle nuove corazzate sono venute a sostituire quelle che furono colpite dalle mine e dalle granate turche. Le due flotte non attendono che il segnale per *rimettersi in azione.* L'ammiraglio *Robeor* non fa conoscere le sue intenzioni. Sembra però probabile che modificherà il suo primitivo piano di attacco che ha provocato delle perdite senza grandi risultati poichè i turchi poterono approfittare della inattività passeggera dovuta al cattivo tempo per rimediare in parte al male che era stato loro fatto.

Essi sono riusciti a ricondurre dei cannoni nella maggior parte dei forti battuti dall'artiglieria inglese e specialmente in quella di Kum Kalè e di Saddul Bar che erano stati completamente distrutti. Lunghi convogli vi hanno portato questo pesante materiale e migliaia di operai stanno riparando i danni prodotti dalle granate. Tutto lascia supporre che allorchè la flotta alleata incomincerà l'attacco ai Dardanelli le truppe da sbarco coopereranno con la flotta, giornali hanno annunciato che il corpo di sbarco dei Dardanelli era ad Alessandria ove aveva potuto riorganizzarsi. Esso si è ora imbarcato diretto alle nuove basi di attacco. In attesa di ricevere questi rinforzi la flotta continua a preparare la sua azione.

Appena il mare si è calmato, le navi si sono ancorate a nord di Tenedo di fronte allo stretto e sembrano sempre pronte a iniziare l'attacco.

Tutte notti le navi pescamine ricercano le mine collocate dal nemico e di giorno seguite dalle navi che le proteggono vengono a riprendere il posto di riposo ai piedi delle montagne di S. Elia.

Qualche volta anche la «Queen Elisabeth» stanca della sua immobilità leva le ancore e si dirige verso la baia di Taros. Durante questo viaggio la «superdreadnought» invia alcuni enormi proiettili su Kilid Bar. Ad ogni colpo immense colonne di fumo escono da questo forte e si innalzano nel cielo ostacolo costantemente da aviatori inglesi il cui cammino è a sud di Tenedos.

Commissione di insegnanti medi

ricevuta dal ministro della P. I.

ROMA 13 — Una numerosa Commissione di insegnanti medi aderenti all'Unione nazionale per le riparatrici pensioni è stata ricevuta dal ministro della P. I. A nome degli intervenuti il presidente prof. Cordelli ha esposto al ministro le note e legittime aspirazioni di una benemerita classe di insegnanti che fidando su alte ragioni di giustizia e di umanità attende ancora dopo ripetute e autorevoli promesse anche da parte del Parlamento l'integrazione della legge Martini 6 agosto 1896 per la validità agli effetti della pensione dell'insegnamento pregovernativo e fuori ruolo.

Il ministro Grippo, già edotto del grave problema di cui da tempo si è invocata la soluzione, ascoltò con benevolo interessamento le considerazioni del prof. Cordelli, tanto più che l'odierna richiesta degli insegnanti non importerebbe un immediato impegno finanziario, ridotto ormai ai minimi termini.

Il ministro promise infine il suo interessamento più sollecito. La Commissione licenziandosi lasciò al ministro un memoriale.

Triste primo maggio in Austria

Vienna, 13. — L'«Arbeiter Zeitung» esce oggi con tutto l'articolo di fondo in bianco, e annunzia che la direzione del partito austriaco, d'accordo con la commissione delle corporazioni operaie, ha deciso di rinunciare quest'anno al riposo *festivo* del *primo maggio* e rinunciare altresì a qualunque corteo dimostrativo. Il primo maggio sarà festeggiato dagli operai austriaci soltanto in forma privata con una riunione serale.

La morte di Domenico Gnoli

Roma, 13 — Ieri sera dopo breve malattia ha cessato di vivere nella propria abitazione il conte prof. *Domenico Gnoli.*

Era un poeta noioso. Un reclamista. Un fautore della neutralità.

N. d. R.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo succ. *Tip. Bardusco*

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

In campagna presso Bologna d'affittare per villeggiatura diversi appartamenti mobiliati pronti subito. Scrivere Piazzi Alberto, S. Stefano 11 Bologna.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.
Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.
Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

MOTORI CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI

ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

Grafofoni COLUMBIA a rate men sili

Le marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete aver e la migli

PRINCE.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

REGENT.
Con L. **80** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

POPOLARE
Con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di di L **5** al mese.

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno.
L. **5e** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi-Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedito vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.
Via Tritone, 42 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO
Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* **gratis** *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — **Massima segretezza.** Scrivere: Casella postale n. 635. Milano

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino e qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo *primiero stato*. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

Ufficio Internazionale di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Daniele Manin n. 8

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
*** POUDRE GRASSE ***
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8